

di **Franco Turigliatto**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

E' partito l'assalto finale alla classe lavoratrice e ai diritti del lavoro: chi pensava che i capital
isti
essero
accontentarsi
del Jobs Act e
dei
tanti
regali
che
hanno
avuto
nel
corso
degli
anni
,
si
sbagliava
di
grosso
.
Aveva
dimenticato
le
dure
regole
della
lotta
di
classe
: la
borghesia
,
di
fronte
alla

crisi
economica
e
alla
crisi
storica
del
movimento
operaio
,
sceglie
di
non fare
prigionieri
.
Aveva
dimenticato
anche
l'elementare
principio
che
se
dai
un
dito
ai
padroni
questi
si
prendono
la
mano
, poi
il
braccio
e
tutto
quello
che
serve
loro
per
aumentare
a
dismisura
lo

sfruttamento
del
lavoro

.

Siamo di fronte a un vero e proprio complotto contro la classe lavoratrice, orchestrato in modo congiunto e concordato tra governo e Confindustria

.

Renzi muove tre pedine in contemporanea: punta a colpire il diritto di sciopero, già limitato da molte norme nel settore pubblico, con una sua drastica limitazione e togliendone la titolarità ai lavoratori, per "lasciarlo" solo nelle mani degli apparati burocratici

sindacali

,
sulla
base
di
una
loro
presunta
soglia
di
rappresentatività

;
lavora
per
stabilire
per
legge
un
nuovo
sistema
di
contrattazione
col
pretesto
che
Confindustria
e
direzioni
sindacali
hanno
difficoltà
a
trovare
un
accordo
; fa
balenare
l'introduzione
del
salario
minimo
per
legge
(per
altro
a un

livello
infimo
) come
misura
democratica
e
sociale
di
fronte
al
dilagare
dei
salari
di
fame
indotti
dalle
varie
forme
del
lavoro
precario
,
nero
e
grigio
. Ma
anche
qui,
il
suo
obiettivo
di
fondo
è
quello
di
far
saltare
l'ultima
trincea
dei
lavoratori
,
cioè
il

contratto
nazionale
di
lavoro

.

Dopo il blocco diretto nel pubblico impiego e lo svilimento dei contenuti economici e normati
vi del co

ntratto
nazionale

,
il
padronato

e
il
governo
pensano
che

ci
siano

i
rapporti
di
forza

per
smantellare
questo
pilastro

di
unità
dei
lavoratori

sia
a
livello
nazionale
che
generazionale

.
Dal
secondo
dopoguerra
in poi
questo

istituto
ha
segnato
la
forza
delle
lavoratrici
e
dei
lavoratori
, la
difesa
di
salari
e
diritti
,
il
sentirsi
tutti
uniti
dal
Nord
al
Sud
. A
contrattare
il
salario
e le
norme
non
si
andava
più
ognuno
per
conto
suo
, ma
uniti
come
classe
,
consapevoli
che

solo
così
fosse
possibile
fronteggiare
la
forza
soverchiante
dell'avversario
.

Marchionne già 4 anni fa aveva scelto di rompere il tabù dell'unità contrattuale dei metalmeccanici, uscendo dalla Confindustria e ingaggiando una prova di forza vittoriosa con i lavoratori Fiat che ha aperto una larga breccia nel fronte unitario di classe.

Oggi i padroni pensano di poter sfondare completamente l'organizzazione dei lavoratori e di decidere i livelli

salariali
e
condizioni
normative non solo
azienda
per
azienda
, ma
addirittura
, come
è
già
in
molti
casi
, a
livello
individuale
.

Squinzi ha radunato le categorie padronali aderenti alla Confindustria per affermare una line
a c
he
non
lascia
adito
a
dubbi
:
"sui
contratti
il
capitolo
è
chiuso"
:
Nel
caso
in
cui
ci
fosse
ancora
qualche

categoria
padronale
disponibile
a
qualche
forma
di
trattativa
minimamente
accomodante
(come
sperano
molti
dirigenti
sindacali
) , le
mette
in
riga
:
certo
esiste
l'autonomia
formale
delle
categorie
e la
loro
possibilità
di
continuare
le
trattative
aperte
, ma la
Confindustria
deterà
un
decalogo
preciso
di
quel
che
si
può
fare e non fare. E

gioca
apertamente
di
sponda
col
governo
,
lasciando
intendere
che
questi
potrebbe
intervenire
e
definire
per
legge
i
nuovi
assetti
contrattuali
.

I dirigenti sindacali da sempre speranzosi sull'autolimitazione dei padroni sono serviti.

Tanto più che le organizzazioni sindacali sono alle corde e fortemente indebolite da quando sono entrati nel tunnel (almeno 25 anni fa) dei cedimenti e dei compromessi a perdere
,

nel
tentativo
di
limitare
i
danni
e
di
preservare
la
sopravvivenza
dell'apparato
burocratico
.

Passo dopo passo hanno dilapidato le conquiste e la forza della classe lavoratrice ed oggi si ritrovano strutturalmente a terra, sotto l'incalzare dell'iniziativa padronale

.
L'illusione
che
evitando
lo
scontro
diretto
ed
essendo
estremamente
accomodanti
fosse
possibile
spingere
i
padroni
ad
essere
meno
violenti
e
più

disponibili
a
vaghe
forme
di
compromesso
,
è
svanita
;
così
come la
speranza
di
realizzare
un
accordo
con la
Confindustria
sul
nuovo
modello
contrattuale
per non
lasciare
che
fosse
Renzi
a
imporlo
per
legge
,
preservando
in
questo
modo
almeno
lo status
simbolico
di
controparte
sociale
con un peso
nella
vita

politica
italiana
.
Illusione
che
ha
attraversato
la
stessa
direzione
Fiom
. Era
evidente
invece
l'esistenza
di
una
piena
intesa
tra
Renzi
e
Squinzi
, a
cui
va
aggiunto
Marchionne
:
una
versione
italiana
della
troika.

E' difficile per le organizzazioni sindacali rispondere all'aggressione della Confindustria e del governo

,
dopo
aver
rinunciato
per
anni
a

una
reale
mobilitazione
dei
lavoratori
. E'
improbabile
che
i
dirigenti
del
sindacato
di
Cisl
e
Uil
possano
reagire
seriamente
; ma
è
improbabile
che
lo
facciano
anche
i
dirigenti
della
CGIL
,
che
,
pur
criticando
le diverse
misure
del
governo
,
nei
fatti
hanno
sempre
di
più

seguito
la
strada
delle
altre
due
confederazioni

Ma oggi siamo alla resa dei conti. Non battersi sarebbe il segno della fine e sindacati trasfor
mati in str

apuntini
finiscono
per
essere
abbastanza
inutili...

La battaglia va fatta a tutto campo, anche per chiedere un cambio di indirizzo alla CGIL, una
vera
e
propria
rivoluzione
culturale
per
recuperare
la
forza
combattendo
seriamente
padroni
e
governo

Le correnti sindacali di classe, sia interne alla CGIL, che esterne, i sindacati di base, posson
o e de
vono

essere
capaci
di
una
campagna
unitaria
per
denunciare
in tutti i
luoghi
di
lavoro
quello
che
sta
per
succedere
, per
coinvolgere
fino
in
fondo
le
lavoratrici
e i
lavoratori
, per fare
assemblee
, per
provare
a
trascinarli
fuori
dalla
rassegnazione
e
dalla
rabbia
priva
di
sbocchi
, per
costruire
mobilitazioni
e
lotte

.
Bisogna
costruire
la
barricate
contro
le
direzioni
aziendali
, i manager, i
padroni
del
vapore
che
vogliono
un
mondo
in
cui
contano
solo i
loro
profitti
; con
cinismo
totale
, per
garantirsi
lo
sfruttamento
del
capitale
sul
lavoro
,
licenziano
e
ricattano
,
distruggendo
la vita e
il
futuro
delle
lavoratrici
e

dei
lavoratori

.

Come le vicende recenti della lotta all'Air France confermano, costoro cercano di presentarsi
come
persone
per
bene

,
volgarmente
assalite
dai
lavoratori

,
quando
sono
loro
i
protagonisti
della
più
violenta
e
feroce
aggressione
alle
classi
lavoratrici

e
popolari
. Si
deve
agire
come i
lavoratori
dell'Air
France: dire con
chiarezza
che
non
lascieremo
più
fare

ai
padroni
i
loro
comodi
:
che
i
violenti
sono
loro
e
che
per
difendere
i
nostri
diritti
siamo
pronti
a
strappargli
quella
camicia
di
potere
e
alterigia
con
cui
pretendono
di
essere
nati
.